



TECNICI
AL LAVORO PER UN
INTERVENTO
CONSERVATIVO
E DI PULIZIA
ALLA FACCIATA
DEL PALAZZO
MUNICIPALE

RESTAURI IN LOGGIA: UN TELO AD “EFFETTO RIFLETTENTE” PER NASCONDERE LA FACCIATA

La bella facciata di Palazzo Loggia è coperta in questi mesi. I finestroni, le balconate, le cornici, i fregi non sono visibili dalla piazza: li sottrae temporaneamente alla vista dei cittadini un ponteggio ricoperto da un grande telone in Pvc che riflette la stessa piazza in maniera deformata. Dietro al telone, sul ponteggio, sono all'opera i tecnici per un intervento di restauro conservativo d'avanguardia: si tratta di una grande operazione di pulizia dell'intera facciata, segnata dal tempo, per restituirla al suo splendore originario. Dunque il volto della Loggia - oggi splendido municipio, centro della vita civile cittadina, gioiello rinascimentale del centro storico di Brescia - tornerà a mostrarsi nel suo aspetto migliore.

Intervento d'avanguardia, abbiamo detto: si tratta infatti di una pulizia realizzata anche con l'uso del laser, una tecnica che non è consueta su una superficie così vasta e importante come la facciata del nostro palazzo municipale. L'intera operazione è gestita direttamente dalla Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Brescia, Mantova e Cremona. I finanziamenti necessari - 580 mila euro - sono stati forniti dal Ministero per i Beni e le attività cultu-

La facciata è in questi mesi ricoperta da un telone a specchio che riflette la piazza. Dietro, sui ponteggi, i tecnici sono impegnati nella pulitura dai segni del tempo con tecniche d'avanguardia che comportano anche l'uso del laser. Si tratta di un restauro conservativo che metterà in luce le caratteristiche originarie del palazzo. Gli altri problemi della Loggia sono la grande volta a botte e le fondamenta.

rali. Il progetto in corso di realizzazione è stato curato dall'ing. Nicola Berlucchi.

La struttura che ora copre la facciata non è una semplice copertura per nascondere alla vista i lavori: si tratta di un'installazione artistica che ha vinto l'apposito concorso "Arte sui ponteggi di Palazzo Loggia", bandito nel gennaio scorso in vista del montaggio dei ponteggi stessi. Sono stati presentati oltre ottanta progetti proposti da architetti ed artisti, bresciani e

L'intera operazione è gestita dalla Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Brescia, Mantova e Cremona. I finanziamenti necessari - 580 mila euro - sono stati forniti dal Ministero per i Beni e le attività culturali.



IL SINGOLARE
TELONE A SPECCHIO
POSTO PER
NASCONDERE
I LAVORI RICORDA
UNA SORTA
DI OPERA D'ARTE
DINAMICA

non bresciani; gli elaborati sono stati valutati da una commissione. Il progetto vincitore ora realizzato è un'installazione denominata "Liquido": si tratta, come s'è accennato all'inizio, di un telone in Pvc, di 17 metri di altezza per trenta di lunghezza, parte del quale è ricoperto da un rivestimento metallico a specchio in grado di restituire immagini riflesse e deformate: questa sorta di "opera d'arte dinamica" - nell'intenzione dei progettisti - consente alla città e ai suoi abitanti di confrontarsi e riflettersi simbolicamente nella trasparenza della "cosa pubblica". Insomma, Palazzo Loggia è diventato lo specchio della città. Il progetto è degli architetti Sara Antonelli, Andrea Busi e Alessandro Rossini, dello Studiozero. L'installazione è stata realizzata dal Gruppo Italtelo di Montichiari, leader nel campo della comunicazione per le imprese con grandi strutture artistiche e promozionali (altri dodici progetti presentati al concorso e ritenuti meritevoli di attenzione sono stati esposti in una apposita mostra tenuta nello scorso luglio al Vanvitelliano).

Ma torniamo alla pulizia della Loggia. La parte principale della facciata è costituita da pietra calcarea di Botticino, con inserti di lastre in calcare grigiastro, realizzati per creare risalti cromatici ed evidenziare le architetture e le decorazioni scultoree. Mentre il calcare di Botticino presenta un ottimo stato di conservazione, sono proprio gli inserti di lastre ad avere subito nel tempo il degrado maggiore, a causa dell'intrinseca fragilità del materiale, che ha perduto non solo l'originale tono scuro ma



anche consistenza con lo sbriciolamento e l'esfoliazione dello strato superficiale. La facciata presenta in sostanza situazioni di degrado ascrivibili a diffusi depositi di particelle atmosferiche, le cosiddette "croste nere" con deiezioni di volatili, oltre a colonie di organismi "biodeteriogeni" di colore verdastro, localizzate nella parte superiore. Sono state riscontrate anche limitate fessurazioni negli elementi degli ornati, che dovranno essere eliminate con incollaggi e perni.

Secondo il costante indirizzo della Soprintendenza, l'intervento sulla Loggia è stato progettato con un'impostazione rigorosamente conservativa: si tratta cioè di garantire la conservazione di tutti i fattori presenti che non costituiscono un veicolo di degrado. Saranno dunque salvaguardate le patinature applicate originariamente, così come saranno conservate le sostituzioni di materiale lapideo eseguite in passato (tasselli e rifacimenti). La tecnica di intervento adottata prevede la pulitura della facciata dai depositi incoerenti e la rimozione delle colonie di microrganismi con

La facciata presenta in sostanza situazioni di degrado ascrivibili a diffusi depositi di particelle atmosferiche, le cosiddette "croste nere" oltre a colonie di organismi "biodeteriogeni" di colore verdastro, localizzate nella parte superiore.

spazzolature e lavaggi, poi una riduzione dello strato di "crosta nera" con intervento meccanico, costituito da microsabbatura realizzata con tecnologia "jos" o "rotec" (consente di eliminare parte del deposito senza intaccare la superficie della pietra). La completa asportazione delle croste avverrà poi con il laser: si tratta di una tecnica che, tramite l'emissione di impulsi di radiazioni luminose monocromatiche ad alta energia, causa l'evaporazione delle croste stesse, sfruttando il differente comportamento delle superfici sulle quali è indirizzata (i depo-

I DUE ALTRI GRANDI
PROBLEMI DI CUI
SOFFRE LA LOGGIA
SONO LE
FONDAMENTA E LA
VOLTA A BOTTE
CHE MOSTRA
CEDIMENTI

siti scuri subiscono un riscaldamento molto alto e si trasformano in plasma gassoso, mentre la superficie lapidea più chiara non si riscalda e non è intaccata dall'azione del raggio). Dunque con il laser si ottiene una pulitura selettiva: sulle pietre della Loggia emergerà una dominante giallina, proprio la caratteristica patina del tempo. Questa tecnica innovativa consente inoltre di evitare l'impiego delle considerevoli quantità d'acqua che sono necessarie per i risciacqui quando si usano impacchi a base di sostanze chimiche. Qualcuno ha avuto da ridire sul tipo di intervento in corso e, affermando che non si è preventivamente proceduto a un sufficiente confronto tra le tecnologie disponibili, ha indicato la possibilità di usare tecniche di biorisanamento, cioè con l'impiego di microrganismi. Comunque sia, va ricordato - come s'è già detto all'inizio - che l'intervento di pulizia in atto avviene sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni architettonici e che fin dallo scorso anno sono state effettuate sulla Loggia prove di restauro per saggiare gli effetti dell'intervento col laser, prove che hanno dato esito molto positivo.

Lavorare alla facciata di un monumento importante come la Loggia è indubbiamente prestigioso: hanno dunque partecipato alla gara d'appalto per i lavori le aziende specializzate più importanti del settore. L'appalto è stato aggiudicato con ben il 31 per cento di sconto sull'offerta di base. Non sarà solo la facciata principale della Loggia a essere restaurata. Ci sarà una seconda fase di lavori: anche il palazzetto a nord - cioè l'ala verso



piazza Rovetta unita da un cavalcavia al corpo principale - verrà infatti prossimamente ripulito. In questo caso l'investimento è di 400 mila euro, stanziati questa volta dall'Amministrazione comunale.

Ma gli acciacchi di Palazzo Loggia non finiscono qui. Da tempo la grande cupola a carena e le stesse fondamenta dell'edificio destano l'attenzione dei tecnici. La volta a botte - completata nel 1914, su progetto di Antonio Tagliaferri, a imitazione dell'originaria copertura rinascimentale andata distrutta in un incendio nel 1575 - ha ma-

Viene utilizzata una tecnica laser per ottenere una pulitura selettiva: sulle pietre della Loggia emergerà una dominante giallina, proprio la caratteristica patina del tempo. Questa soluzione consente di evitare il risciacquo con acqua.

nifestato sintomi di sofferenza circa tre anni fa con il parziale distacco di alcune lastre di piombo e cedimenti nel legname della volta. Le fondamenta del palazzo sono sotto controllo con apposite analisi statiche: è stata infatti appurata la corrosione della palificazione sotto le fondamenta stesse. Conclusi i lavori sulla facciata, sarà dunque su questi due fronti che bisognerà intervenire. Delle vicende costruttive della Loggia ci siamo ampiamente occupati in un articolo apparso in questo "Notiziario" nell'ottobre dello scorso anno. Ricordiamo ora soltanto che la costruzione del palazzo iniziò nel 1492, quando Brescia era terra di San Marco da più di sessant'anni, e che si protrasse almeno fino al 1574 con l'intervento di celebri architetti dell'epoca (il palazzo doveva essere la sede delle magistrature pubbliche). Ma le modifiche e i completamenti dell'edificio, particolarmente nella parte superiore, sono continuati per quattro secoli, fino ai primi del Novecento.

Alberto Ottaviano